

La (lenta) transizione dei negozi verso il digitale

Il Retail Summit di EY-Confimprese: servono competenze 4.0 per la crescita, ma non si trovano

Il messaggio è chiaro: non c'è nessuna apocalisse nel retail. Nessuna «invasione» dell'e-commerce a danno dei canali tradizionali di vendita. Anzi, l'uno ormai è indispensabile all'altro. Il trend emerge dal quarto Retail Summit, organizzato da Confimprese, EY e Food. Come ha sottolineato Donato Iacovone, amministratore delegato di EY Italia, la domanda è se il modello tradizionale di vendita risulti effettivamente superato e se, quin-

675

negozi di cui è prevista l'apertura nel secondo semestre del 2019 secondo le previsioni di Confimprese e EY che stimano 6.750 nuovi posti di lavoro

di, i retailer abbiano bisogno di nuove competenze. «Tecnologia e intelligenza artificiale fanno parte della quotidianità del retail — sottolinea Iacovone —. In quest'ottica i big data sono diventati i fondamentali per un'interazione efficace tra il consumatore e il negoziante. Bisogna quindi essere in grado di ripensare i modelli operativi per far evolvere il modello di business allineandolo a quello che il consumatore vuole». E bisogna

formare (e trovare) figure professionali che sappiano rispondere alle nuove esigenze del mercato. Un'impresa non facile: il settore retail dichiara una mancanza totale di figure specializzate in analisi dei dati e in intelligenza artificiale. «Nel 2018 oltre 27mila ricerche di competenze sono rimaste inevase. E il trend per il 2019 sarà lo stesso», sottolinea Iacovone. Dall'indagine EY-Confimprese diffusa ieri, è emerso che il 74% delle azien-

de non ha ancora avviato iniziative per migliorare le competenze digitali; meno del 20% ha attuato un piano di trasformazione digitale e solo il 25% ha attivato corsi di formazione specifici. Rimangono comunque positive le stime di crescita del settore, come evidenzia il presidente di Confimprese, Mario Resca: «Con lo stallo politico in atto, che ha per il momento congelato il ddl sulle chiusure festive dei negozi, i retailer hanno ripreso a pun-

Il manager



● Donato Iacovone, amministratore delegato di EY Italia

tare sullo sviluppo della rete distributiva. L'incertezza normativa pesa, ma le imprese lavorano per raggiungere gli obiettivi che si sono dati a inizio anno». A livello di numeri, l'Osservatorio Confimprese stima un miglioramento del settore del retail in Italia con una previsione di 675 aperture di nuovi punti vendita, un impiego di 6.750 risorse totali e una crescita del 10% sul 2018.

Maria Elena Zanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La francese Naval Group e l'italiana Fincantieri hanno firmato ieri l'accordo per la nascita, entro la fine dell'anno, di una joint-venture 50-50 che rafforzi «la cooperazione navale militare dei due gruppi per la creazione di un'industria navalmecanica europea più efficiente e competitiva».

Giuseppe Bono di Fincantieri e Hervé Guillou di Naval Group hanno stipulato l'intesa a bordo della fregata «Federigo Martinengo» ormeggiata all'Arsenale della Marina Militare della Spezia. È l'esito di un lungo e travagliato lavoro diplomatico cominciato nel settembre 2017 a Lione, in occasione di quello che è rimasto l'ultimo vertice italo-francese fino a ora, durante il quale venne trovato un difficile compromesso tra i governi di Roma e Parigi per il passaggio dei cantieri Stx di Saint Nazaire (che oggi hanno ripreso il nome di Chantiers de l'Atlantique) sotto il controllo dell'italiana Fincantieri. In quella sede venne costituito un gruppo di lavoro per dare una dimensione anche militare all'intesa coinvolgendo



Il top manager Bono Faremo un gruppo italo-francese che non ha uguali al mondo: è una sfida che lanciamo

Naval Group (detenuta al 62% dallo Stato francese e al 35% da Thales). Il progetto «Poseidon», così venne chiamato, prevedeva all'inizio uno scambio incrociato di partecipazioni tra Naval Group e Fincantieri (che è controllata al 71% dallo Stato italiano) ma nell'ottobre dell'anno scorso si è preferito abbandonare quella strada, per perseguire il progetto più limitato di una joint-venture a parte.

Il dossier Fincantieri-Naval Group-Chantiers de l'Atlantique è molto delicato, tanto che fu all'origine di una tensione tra Francia e Italia già nell'estate 2017 quando a Parigi si era appena insediato Emmanuel Macron e a Roma c'era ancora il governo europeista di Paolo Gentiloni. Il cambio di esecutivo in Italia e

Fincantieri si allea con Naval Group per le navi militari

Il premier Conte: nasce un campione europeo La joint-venture avrà la sede a Genova

Lo scoppio della crisi diplomatica aperta con il richiamo a Parigi dell'ambasciatore francese a Roma hanno messo per qualche tempo il progetto in stand-by, ma la firma di ieri dimostra che le difficoltà sono in parte superate. L'accordo di La Spezia è quindi un segnale importante anche dal punto di vista politico.

Lo sottolinea il premier Giuseppe Conte, che esprime «grande soddisfazione» e parla di «una svolta epocale che dà vita a un campione industriale europeo che potrà competere a livello globale nel campo della difesa». La speranza è che tutto il progetto Poseidon vada avanti come previsto, con il passaggio dei



Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, che ha firmato ieri la joint-venture con la francese Naval Group

Chantiers de l'Atlantique sotto il controllo di Fincantieri, operazione da mesi sottoposta al vaglio delle autorità antitrust di Bruxelles. «Adesso ci aspettiamo una luce verde — ha detto ieri Bono dopo la firma —. Le procedure comunitarie in materia sono lunghe e ponderate sulla regolazione del mercato europeo,

ma oggi parliamo di mercato mondiale. Faremo un gruppo italo-francese che non ha uguali, è una sfida che lanciamo al mondo». Anche Guillou si è detto «ottimista».

La nuova società (il nome non è stato ancora depositato) avrà una sede commerciale a Genova e una industriale a Ollioules, vicino a Tolone. «Prepariamo per inizio luglio una prima offerta per le nuove fregate Horizon — ha detto Guillou —, e siamo già d'accordo con gli Stati per cinque progetti comuni di ricerca e sviluppo. Con il sostegno dei governi di Parigi e Roma presenteremo a Bruxelles una proposta per la «European patrol corvette»».

Quanto alla governance, il consiglio di amministrazione della joint-venture sarà formato da sei componenti, tre per ognuna delle due società. Per il primo mandato triennale, Fincantieri avrà il presidente — nella persona di Giuseppe Bono — e il chief operational officer, mentre a Naval Group spetterà l'amministratore delegato e il chief financial officer. Le decisioni dovranno essere prese all'unanimità.

Italia e Francia vogliono unire le forze per sopportare la concorrenza dei colossi russi e soprattutto cinesi a livello globale. «L'obiettivo è il consolidamento dell'industria europea, per assicurare un futuro di sviluppo. Ci attendiamo molto da questa alleanza», ha detto Bono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17 GIUGNO 2019

ORE 10:00 - 14:00
ROMA - CENTRO CONGRESSI FRENTANI

PER UN VERO SBLOCCACANTIERI

Una proposta di politica industriale di sistema



ore 10:00

“Una proposta per rilanciare il settore delle costruzioni, le opere necessarie al paese, la competitività di sistema”.

Relazione introduttiva di

ALESSANDRO GENOVESI

Segretario Generale Fillea Cgil

ore 10:30

“Scelte politiche, strumenti finanziari, rapporto pubblico e privato a sostegno delle imprese del settore”

Comunicazione di

MARCELLO MINENNA - Economista

ore 11:00

Tavola rotonda condotta da

ANDREA BIGNAMI - giornalista Sky Tg 24

partecipano:

STEFANO MALORGIO

Segretario Generale Filt Cgil

GAETANO MICCICHÈ

Presidente Banca IMI

FRANCESCA RE DAVID

Segretario Generale Fiom Cgil

PIETRO SALINI

AD Salini Impregilo

GIANLUCA VERZELLI

Banca Aletti - Gruppo Banco BPM

CARLO ZINI

Presidente LegaCoop Produzione e Servizi

Conclude:

MAURIZIO LANDINI Segretario Generale Cgil

Wall Street

Tim avvia il delisting dalla Borsa di New York

Tim ha deciso di cancellare la quotazione dei propri ADR (American depositary receipts) ordinari e di risparmio dal New York Stock Exchange. Entrambi i programmi ADR (ordinario e di risparmio) di livello II in programmi ADR (ordinario e di risparmio) di livello I, così da consentire agli attuali titolari dei titoli la possibilità di continuare a detenere le proprie partecipazioni. «La decisione di procedere con il delisting», ha spiegato la società, «è funzionale a obiettivi di semplificazione e risparmio di costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA